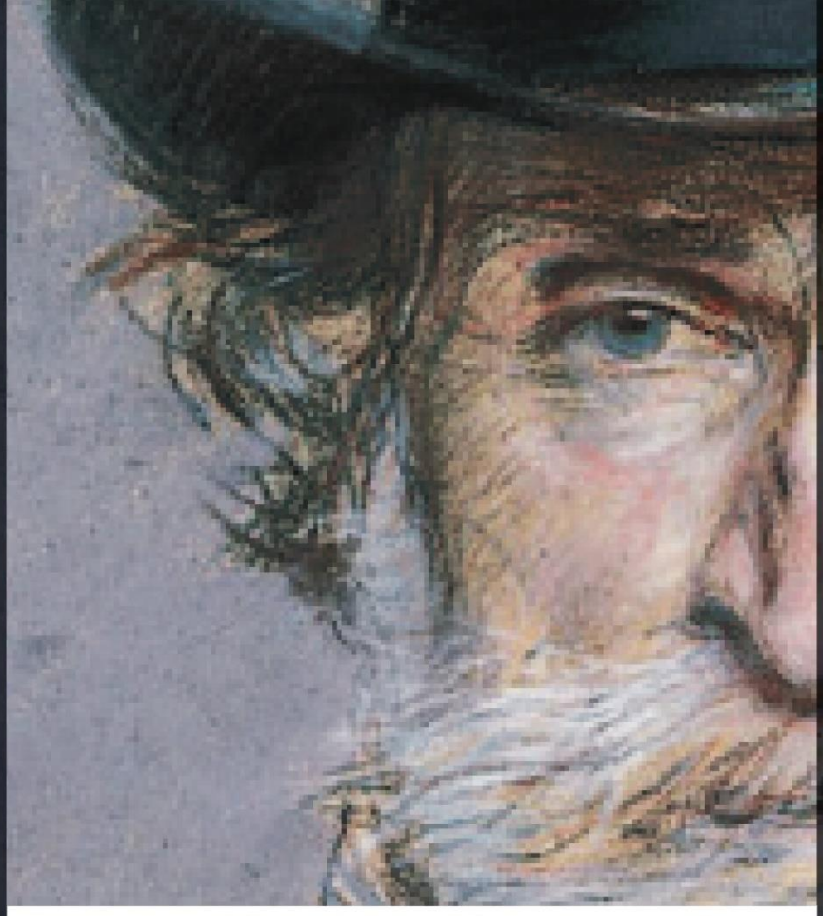


MIMS MODENA MUSICA SACRA

BANCA GENERALI PRIVATE

Chiesa della Madonna del Voto – Via Emilia Centro

G. Verdi
Messa da Requiem

Concerto nell'Ottavario dei Defunti e nel 125esimo anniversario della morte dell'autore

Sabato 7 e Domenica 8 novembre 2026, ore 17

Iana Rata, *soprano*
Baia Saganelidze, *mezzosoprano*
Jaebeom Park, *tenore*
Marco Saccardin, *basso*

Cori di Modena Musica Sacra
Simone Guaitoli, *pianoforte*
Daniele Bononcini, *pianoforte e direzione*

Ingresso su prenotazione

Per prenotare il posto a sedere numerato è necessario scrivere a
concerti@modenamusicasacra.it
dal 20 ottobre al 5 novembre 2026

Contributo richiesto: **€ 20** a posto, nell'ambito della **Raccolta Pubblica di Fondi**

Per soci sostenitori e benemeriti: ingresso gratuito su prenotazione



andrea tomassone su progetto grafico ideato da tracce.com

con il parrocinio di: Comune di Modena · Quartiere 1 Centro Storico · modena city of media arts

con il contributo di: RER Emilia-Romagna · ERcultura

aerco Associazione Emiliano-Romagnola Cori

con il contributo di: BPER: CIAL.it

modenamusicasacra.it

GUIDA ALL'ASCOLTO – A CURA DEL M° DANIELE BONONCINI

Una possibile quanto inedita chiave di lettura

«Cosa potrei dirvi di Manzoni? Come spiegarvi la sensazione dolcissima, indefinibile, nuova, prodotta in me, alla presenza di quel Santo, come voi lo chiamate? Io mi gli sarei posto in ginocchio dinnanzi, se si potessero adorare gli uomini»

Nella lettera rivolta alla contessa Carla Maffei, con queste parole Verdi tentò di descrivere l'emozionante colloquio avvenuto con lo scrittore il 30 giugno 1868. Durante i primi dieci minuti, a causa della forte commozione, i due — Manzoni ottantatreenne e Verdi cinquantacinquenne — non riuscirono neppure a parlare.

Cinque anni dopo quel giorno, nel 1873, il letterato muore. Il compositore, profondamente scosso, decide di tributare al "Grande che non è più" ogni onore dedicandogli una Messa da Requiem, che vedrà la luce nel tempo record di un anno.

Ma chi era Manzoni per Verdi? Il "severissimo e fierissimo orso di Busseto", così lo chiamava affettuosamente la Strepponi, lo considerava un modello e una guida, non solo per la patria, ma innanzitutto per sé stesso. Il musicista era affascinato dall'intera figura del poeta e forse avrebbe voluto essere come lui: riferimento culturale e morale del Risorgimento, sommo autore, ma anche uomo di fede capace di concepire opere come gli *Inni sacri* o quel manifesto della Divina Provvidenza che sono *I promessi sposi*.

Il maestro, da sempre apertamente dichiarato agnostico — quasi a voler sospendere pubblicamente un giudizio sulla questione di Dio —, nel profondo del suo cuore percepiva in realtà un anelito che la figura manzoniana era in grado di far emergere, indicandogli l'unica strada percorribile. Venticinque anni dopo, infatti, con la composizione del *Te Deum*, quarto dei *Quattro pezzi sacri*, Verdi ci consegnerà quello che viene considerato unanimemente il suo testamento spirituale, tanto che lascerà disposizione di farsi seppellire con una copia manoscritta di quello spartito posta sotto al capo, a mo' di cuscino. Il *Te Deum* si chiude dapprima lasciando integro l'ultimo verso: *«In te, Domine, speravi, non confundar in æternum»* ("In te, Signore, ho sperato, non sarò confuso in eterno"); infine, però, lo riprende modificandolo e affidando al soprano

la sua personale invocazione: «*In te, Domine… In te speravi… In te speravi… in te, in te…*». Se questa non è una professione di fede...!

Credo dunque che provare a interpretare il *Requiem* nella prospettiva del *Te Deum* possa restituirci un'immagine più realistica dell'intimo percorso interiore compiuto dal genio di Busseto.
Proviamo allora a cogliere questa dimensione immaginando un plausibile cammino tracciato dall'autore stesso.

I capisaldi teologici della *Missa pro defunctis* sono: i Novissimi (morte, giudizio particolare e giudizio universale, paradiso e inferno) e la comunione dei Santi, ossia il rapporto tra la Chiesa militante e la Chiesa trionfante, uniti nella preghiera d'intercessione per i defunti.

Sotto la protezione del parroco don Baistrocchi, sin da ragazzino, Verdi era stato chierichetto e poi organista di San Michele Arcangelo a Roncole; aveva dunque avuto modo di accostarsi ai misteri della liturgia.
Sgomberiamo subito il campo dall'idea superficiale che la chiave di lettura dell'intera opera possa essere ridotta alla severa sonorità delle prime strofe del *Dies iræ* o del *Confutatis* o del *Rex tremendæ*. Queste sezioni hanno la sola funzione di esprimere un monito austero che incombe e che Verdi pone innanzi a tutti affinché nessuno resti indifferente di fronte al proprio destino. Ma il *Requiem* verdiano è anche molto altro. Vedremo che l'intera composizione, oltre al richiamo appena citato, raffigura attraverso le note in modo estremamente efficace il Giudizio particolare, la centralità del sacrificio di Cristo per la salvezza delle anime e la visione della luce eterna del paradiso.

La Messa si apre con la mesta preghiera d'intercessione *Requiem in æternum*, innalzata al Signore dalla Chiesa militante (il coro) in favore dell'anima del defunto. Ogni volta che compariranno le parole dell'*Introitus*, il canto si farà sempre cupo, evocando il grave ritmo di una marcia funebre. La morte non è mai un'esperienza bella…

Senza soluzione di continuità, segue il *Kyrie*, il cui carattere musicale rompe gli indugi e si fa più rassicurante.

Aprire la Messa invocando la misericordia di Dio con una melodia che predispone alla fiducia rappresenta un primo indizio di ciò che Verdi intuisce di Dio, pur non osando affermarlo a parole.

Poi, ecco il terribile *Dies iræ*.
Occorre innanzitutto inquadrare teologicamente la celebre Sequenza attribuita a Tommaso da Celano (1190-1265). Il testo, i cui verbi sono tutti al futuro, prefigura il Giudizio universale descritto da Gesù nel Vangelo di Matteo (capitolo 25, versi 31-46). L'immagine evocata è quella dell'affresco michelangiolesco della Cappella Sistina: Cristo, al centro, con il braccio destro sollevato in un movimento circolare, sconvolge il creato separando i salvati dai dannati. In quell'ora, il mondo sarà distrutto poiché avrà assolto alla sua funzione di accogliere l'uomo nel tempo della prova terrena. In quel giorno, come sentiremo nel *Mors stupebit et natura*, avverrà la risurrezione dei corpi che torneranno a ricongiungersi con le anime: spoglie trasfigurate di gloria per gli eletti e sembianze segnate dall'orrore per i reprobi, poiché avranno rifiutato Cristo.

Se le prime sei strofe della sequenza descrivono cosa accadrà alla fine del mondo, a partire dalla settima, la scena si sposta su un momento antecedente della vita dell'anima, cioè il Giudizio particolare. A partire da questa strofa, prende la parola l'anima del defunto che, un istante dopo il trapasso, si separa dal corpo ed è presentata al Signore. In quel frangente il nostro eterno accusatore, il diavolo, elencherà senza pietà al Giudice giusto, Gesù, tutte i nostri peccati rimasti inconfessati e non assolti. Allora l'anima invoca: «*O Giudice, giusto nel punire, concedimi il perdono* ***prima*** *del giorno del giudizio*». "Prima", appunto. Ebbene, Giuseppe Verdi, conoscendo la differenza tra Giudizio particolare e Giudizio universale, non veste queste parole di una disperazione terrificante, ma concepisce melodie che non prefigurano mai una condanna già scritta. Dalle note traspare sempre uno sfondo di speranza nella clemenza di Colui al quale si ricorda: «*per salvarmi hai sofferto la croce*».
Il compositore intuisce che il *Salva me fons pietatis*, così come il *Recordare* o il *Qui Mariam absolvisti*, debbano prendere vita attraverso un'armonia capace di esprimere un'umiltà fiduciosa.

In certi passaggi la musica esprime persino la piena consapevolezza che è il Signore a tenere alla nostra salvezza più di quanto noi la desideriamo per noi stessi; su questa verità l'orante si fa coraggio per invocare pietà.

Passiamo ora alle altre parti della Messa.
Le idee musicali dell'*Offertorium*, articolate in un fluido tempo binario in sei ottavi, sono tutte all'insegna della serenità e non del terrore. In particolare, con l'*Hostias* Verdi dipinge un quadro di una dolcissima solennità, in cui risulta evidente che è proprio l'offerta eucaristica l'unico sacrificio ad essere capace di donare l'espiazione e la salvezza eterna del defunto.

Il *Sanctus* rappresenta il contrappeso del *Dies iræ*. Qui Verdi ci rivela in modo straordinario la visione del tripudio luminoso della Gerusalemme celeste e del Paradiso. Egli adotta lo stile musicale sacro più verticale impiegando il doppio coro, raggiungendo così un impasto a otto voci, dove il numero *otto*, nella simbologia biblica rappresenta la nuova creazione, la risurrezione, la rigenerazione e un nuovo inizio che va oltre il tempo umano ordinario. Nell'*Hosanna* sembra di percepire il canto eseguito dagli eserciti celesti che si ode come in lontananza, sopra i cieli: se l'inizio del *Dies iræ* è monito, l'*Hosanna* risveglia il desiderio della patria celeste.

L'*Agnus Dei* è concepito in profonda continuità con l'*Offertorium*. Verdi sceglie un tema semplice, puro, direi indifeso, proprio come si presenta ai nostri occhi l'Agnello sacrificale. Apocalisse, capitolo 7: la partitura evoca la moltitudine pacificata dei salvati che si presentano con le vesti candide, lavate nel sangue dell'Agnello.

Nel *Lux æterna* vengono accostati, da un lato, il ritorno della mesta marcia funebre con cui la Chiesa militante intercede per chi non c'è più e, dall'altro, la visione beatifica della luce perpetua, meta e premio dei giusti. La musica restituisce l'idea di una dilatazione del tempo che si dissolve nell'infinita luce di Dio.

La liturgia funebre termina con il rito delle esequie. Come all'inizio della celebrazione, anche ora la preghiera si concentra sull'anima del defunto, convocata per il Giudizio particolare. Nel Vangelo di Luca (capitolo 21) leggiamo: «*Vegliate in ogni momento pregando… perché abbiate la forza di comparire davanti al Figlio dell'uomo*». È questo il contesto in cui va collocato il *Libera me* finale, che Verdi apre deliberatamente con il solo soprano, atto a rappresentare l'anima nel momento più decisivo della sua esistenza.
Mi pare che troppo spesso questo *incipit* venga eseguito con l'impeto di un atto di sfida, ma si tratta di un errore interpretativo che non mi trova d'accordo: l'anima, cosciente dei propri peccati e terrorizzata dalla prospettiva dell'inferno, invoca il Signore nell'ultimo istante possibile, travolta come da una "concitazione impietrita" di grandissima intensità; di qui il *do* ribattuto *in recto tono* nell'intonare «*Libera me, Domine, de morte æterna!*». La scena è così potente che subito dopo anche la Chiesa militante, impersonata dal coro, fa propria la medesima invocazione. La composizione sviluppa poi un fugato concitato a tal punto da riuscire a creare un crescendo travolgente. Il quadro si chiude con due *Libera me* esausti ma fiduciosi, in do maggiore, *pianissimo*, in una tessitura grave, come a esprimere la concreta possibilità che quest'anima possa essere salvata dalla misericordia divina.

In conclusione, mi pare che emerga una certa discrepanza tra quanto il compositore affermava in fatto di fede rispetto a quello che sembra avvenisse in realtà nel profondo del suo animo. Intendo semplicemente dire che, attraverso innumerevoli dettagli, cioè attraverso il mistero che si cela oltre le note, sembra scorgersi una certa convergenza di indici che l'uomo-Verdi, mentre scriveva queste pagine, stesse compiendo una sincera ricerca spirituale e che questa non prescindesse dall'esistenza Dio e della sua misericordia.
Come ogni grande artista, Verdi possedeva il dono di vedere ciò che sfugge ai più, rivelandolo attraverso la propria arte. In tutto il *Requiem* non si registra mai una caduta di tensione drammaturgica: insomma, sono certo che, mentre scriveva questa musica, Verdi scorgesse le realtà ultime e che ce le abbia volute mostrare.

Daniele Bononcini

REQUIEM E KYRIE

Coro

Requiem aeternam dona eis, Domine,	L'eterno riposo dona loro, Signore;
Et lux perpetua luceat eis.	E la luce perpetua risplenda loro.
Te decet hymnus Deus, in Sion,	A te spetta l'inno, o Dio, o Sion,
Et tibi redettur votum in Jerusalem,	E a te si scioglierà il voto in Gerusalemme:
Exaudi orationem meam,	Esaudisci la mia preghiera,
Ad te omnis caro veniet.	A te verrà ogni carne mortale.
Requiem aeternam dona eis, Domine,	L'eterno riposo dona loro, Signore,
Et lux perpetua luceat eis.	E la luce perpetua risplenda loro.

Soli e Coro

Kyrie eleison, Christe eleison,	Signore pietà, Cristo pietà,
Kyrie eleison.	Signore pietà.

DIES IRAE

Coro

Dies irae, dies illa,	Giorno d'ira sarà quel giorno,
Solvet saeculum in favilla,	Quando il mondo diventerà cenere
Teste David cum Sibylla.	Come annunziarono Davide la Sibilla.
Quantus tremor est futurus,	Quale spavento ci sarà all'apparire
Quando judex est venturus,	del Giudice,
Cuncta stricte discussurus.	Che su tutto farà un esame severo.
Tuba mirum spargens sonum,	L'alto squillo di tromba
Per sepulchra regionum,	Passerà ovunque sulle tombe,
Coget omnes ante thronum.	Raccoglierà tutti dinanzi al trono.

Basso

Mors stupebit et natura,	Natura e morte, con stupore,
Cum resurget creatura,	Vedranno gli uomini risorgere
Judicanti responsura.	Per rendere conto al Giudice.

Mezzosoprano e Coro

Liber scriptus proferetur,	Sarà aperto il libro
In quo totum continetur,	Sul quale tutto è segnato
Unde mundus judicetur.	Per il giudizio del mondo.
Judex ergo cum sedebit,	Davanti al Giudice, assiso in trono,
Quidquid latet, apparebit,	Apparirà ogni segreto,
Nil inultum remanebit.	Niente rimarrà impunito.

Soprano, Mezzosoprano e Tenore

Quid sum miser tunc dicturus,	Nella mia miseria che dirò?
Quem patronum rogaturus,	Che avvocato inviterò,
Cum vix justus sit securus?	Se il giusto è appena sicuro?

Soli e Coro

Rex tremendae majestatis,	O Re di terribile maestà,
Qui salvandos salvas gratis,	Che salvi chi vuoi, per il tuo dono:
Salva me, fons pietatis!	Salvami, o sorgente di amore!

Soprano e Mezzosoprano

Recordare, Jesu pie,	O Gesù amoroso,
Quod sum causa tuae viae,	Ricorda che per me tu sei venuto,
Ne me perdas illa die.	Non lasciarmi perire in quel giorno.
Quaerens me, sedisti lassus,	Per cercarmi, ti sei affaticato;
Redemisti crucem passus:	Per salvarmi hai sofferto la croce;
Tantus labor non sit cassus.	Non sia inutile tanta sofferenza!
Juste judex ultionis,	O Giudice, giusto nel punire,
Donum fac remissionis,	Concedimi il perdono
Ante diem rationis.	Prima del giorno del giudizio.

Tenore

Ingemisco, tamquam reus,	Come un colpevole, io tremo, e il
Culpa rubet vultus meus,	rossore è sul mio volto: o Dio,
Supplicanti parce, Deus.	perdona chi ti supplica!
Qui Mariam absolvisti,	Tu, che hai perdonato Maria
Et latronem exaudisti,	Ed esaudito il ladrone,

Mihi quoque spem didisti.
Preces meae non sunt dignae,
Sed tu bonus fac benigne,
Ne perenni cremer igne!
Inter oves locum praesta,
Et ab haedis me sequestra,
Statuens in parte dextra.

A me pure hai dato speranza.
Le mie suppliche non sono degne:
Ma tu, buono, concedi benigno
Che io non bruci nel fuoco eterno.
Mettimi fra gli agnelli, e,
Separandomi dai capri,
Ponimi alla tua destra.

Basso e Coro

Confutatis maledictis,
Flammis acribus addictis,
Voca me cum benedictis.
Oro supplex et acclinis,
Cor contritum quasi cinis,
Gere curam mei finis.

Mentre saranno confusi i maledetti,
E condannati al fuoco divorante,
Tu chiamami insieme ai benedetti.
Ti supplico umilmente prostrato,
Con il cuore spezzato, come polvere:
Prendi a cuore il mio destino.

Soli e Coro

Lacrymosa dies illa,
Qua resurget ex favilla,
Judicandus homo reus.
Huic ergo parce, Deus.
Pie Jesu Domine,
Dona eis requiem. Amen.

Giorno di pianto sarà quel giorno
Quando dalle ceneri risorgerà
Il peccatore per ascoltare la sentenza.
O Dio, concedigli il perdono.
O pietoso Signore Gesù,
Dona loro il riposo. Amen.

OFFERTORIO

Soli

Domine Jesu Christe, Rex gloriae,
Libera animas omnium fidelium defunctorum

De poenis inferni et de profundo lacu.
Libera eas de ore leonis, ne absorbeat eas Tartarus,
Ne cadant in obscurum:

Signore Gesù Cristo, re glorioso,
Libera dalle pene dell'inferno e dalla fossa profonda

Le anime di tutti i fedeli defunti:
Liberale dalla bocca del leone, non le divori il Tartaro,
E non sprofondino nell'oscurità:

Sed signifer sanctus Michael
repraesentet eas
In lucem sanctam, quam olim Abrahae
Promisisti et semini ejus.

Ma il vessillifero San Michele le
introduca
Nella luce santa che un tempo hai promesso
Ad Abramo e alla sua discendenza.

Hostias et preces tibi, Domine,
Laudis offerimus.
Tu suscipe prò animabus illis,
Quarum hodie memoriam facimus;
Fac eas, Domine, de morte transire
Ad vitam, quam olim Abrahae
promisisti.

Sacrifici e preghiere di lode
Ti offriamo Signore,
Tu accoglile per le anime di coloro
Di cui oggi facciamo memoria.
Fa' che oggi, Signore, passino dalla morte
Alla vita che un tempo hai
promesso ad Abramo.

SANCTUS

Due Cori

Sanctus, sanctus, sanctus,
Dominus Deus Sabaoth.
Pieni sunt coeli et terra gloria tua.
Hosanna in excelsis!
Benedictus, qui venit in nomine
Domini.
Hosanna in excelsis!

Santo, Santo, Santo,
È il Signore Dio Sabaoth.
I cieli e la terra sono pieni della tua
gloria,
Osanna nell'alto dei cieli.
Benedetto colui che viene nel nome
del Signore.
Osanna nell'alto dei cieli.

AGNUS DEI

Soprano, Mezzosoprano e Coro

Agnus Dei,
Qui tollis peccata mundi,
Dona eis requiem.
Agnus Dei,
Qui tollis peccata mundi,
Dona eis requiem sempiternam.

Agnello di Dio,
Che togli i peccati del mondo,
Dona loro il riposo.
Agnello di Dio,
Che togli i peccati del mondo,
Dona loro il riposo eterno.

LUX AETERNA

Mezzosoprano, Tenore e Basso

Lux aeterna luceat eis, Domine, Cum sanctis tuis in aeternum, Quia pius es. Requiem aeternam dona eis, Domine, Et lux perpetua luceat eis.	La luce eterna risplenda su di loro, Signore, con i tuoi santi in eterno, Perché tu sei misericordioso. L'eterno riposo dona loro, Signore, E la luce perpetua risplenda su di loro.

LIBERA ME

Soprano e Coro

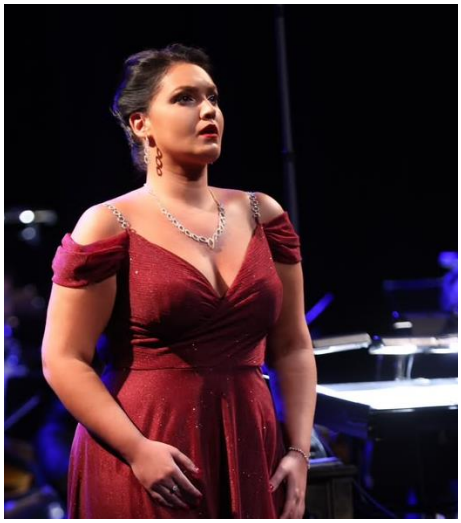
Libera me, Domine, de morte aeterna, In die illa tremenda, Quando coeli movendi sunt et terra, Dum veneris judicare saeculum per ignem. Tremens factus sum ego et timeo, Dum discussio venerit atque ventura ira, Quando coeli movendi sunt et terra. Dies irae, dies illa, calamitatis et miseriae, Dies magna et amara valde, Dum veneris judicare saeculum per ignem. Requiem aeternam dona eis, Domine, Et lux perpetua luceat eis. Libera me, Domine, de morte aeterna, In die illa tremenda, Quando coeli movendi sunt et terra, Dum veneris judicare saeculum per ignem.	Liberami, Signore, dalla morte eterna, In quel giorno terribile, Quando i cieli e la terra saranno sconvolti. Quando verrai a giudicare il mondo col fuoco. Sono diventato pavido e ho paura, Nell'attesa del giudizio e del castigo futuro. Quando i cieli e la terra saranno sconvolti. Giorno dell'ira, quel giorno, di rovina e sventura, Giorno assai grande e amaro. Quando verrai a giudicare il mondo col fuoco. L'eterno riposo dona loro, Signore. E la luce perpetua risplenda su di loro. Liberami, Signore, dalla morte eterna, In quel giorno terribile, Quando i cieli e la terra saranno sconvolti. Quando verrai a giudicare il mondo col fuoco.

IANA RATA - Soprano



Nata a Chisinau (Moldova), si diploma in Direzione di Coro nel 2019, affiancando agli studi la formazione in canto lirico. Dopo un'esperienza come artista del coro al Teatro dell'Opera e Balletto di Chisinau, prosegue il perfezionamento alla Scuola Civica Claudio Abbado di Milano e al Conservatorio "G. Tartini" di Trieste, dove nel 2026 consegue il diploma accademico di secondo livello in canto lirico con lode e menzione.
Ha interpretato Despina in Così fan tutte di Mozart e il ruolo della Governess in The Turn of the Screw di Britten, al Teatro Miela e al Teatro Verdi di Trieste. Nell'ottobre 2026 debutta nel ruolo di Aida ne La Fiaba di Aida al Teatro Verdi di Trieste. Si è perfezionata con artisti di fama internazionale, tra cui Fiorenza Cedolins, Leone Magiera, Nelly Miricioiu, Roberto Scandiuzzi e Anna Pirozzi, partecipando anche alla Mascagni Academy 2026.

BAIA SAGANELIDZE – Mezzosoprano



Nata a Tbilisi nel 1994, si diploma in canto lirico presso il Conservatorio Statale della capitale georgiana, conseguendo la laurea triennale e magistrale. Trasferitasi in Italia, si perfeziona con Raina Kabaivanska presso il Conservatorio di Modena. Tra il 2025 e il 2026 frequenta l'Accademia del Teatro Comunale Pavarotti-Freni di Modena e, dal febbraio 2026, la Bologna International Opera Academy del Teatro Comunale di Bologna.
Ha interpretato numerosi ruoli operistici, tra cui Marcellina e Cherubino ne *Le Nozze di Figaro*, Berta ne *Il Barbiere di Siviglia*, Maddalena in *Rigoletto*, Flora ne *La Traviata* e la Baronessa ne *Il cappello di paglia di Firenze* di Nino Rota. Nel 2026 prende parte al Veneto Festival interpretando Ottavia ne *Il giuoco del quadriglio* di Caldara e America in *Mundi Salus* di Galuppi. Ha inoltre affrontato i ruoli di Amneris in *Aida* e Santuzza in *Cavalleria Rusticana*, oltre al *Requiem* di Mozart.
Si è esibita in recital in Georgia, Finlandia, Svizzera, Germania, Bulgaria e Italia. Il suo repertorio comprende anche Carmen, Dalila, Azucena, Eboli e il *Requiem* di Verdi. Possiede inoltre un diploma in pianoforte conseguito presso la Scuola Musicale "P. I. Tchaikovsky" di Yerevan.

JAEBEOM PARK – Tenore



Nato in Corea del Sud, si laurea nel 2017 presso l'Università delle Arti "Chu-Gye" e prosegue gli studi in Italia, diplomandosi al Conservatorio "Arrigo Boito" di Parma. Si perfeziona successivamente all'Accademia Verdiana del Teatro Regio di Parma e all'Accademia del Teatro Comunale Pavarotti-Freni di Modena.
Vincitore del Primo Premio al Concorso Lirico "Rinaldo Pelizzoni" 2021 e premiato in altri concorsi internazionali, ha interpretato ruoli di rilievo quali Cavaradossi in Tosca, Rodolfo ne La Bohème, Turiddu in Cavalleria Rusticana, Manrico ne Il Trovatore e Calaf in Turandot. Nel 2025/26 ha interpretato Gabriele Adorno in Simon Boccanegra a bordo della Nave Amerigo Vespucci. Svolge inoltre un'intensa attività concertistica, collaborando con il Festival Verdi e la Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana.

MARCO SACCARDIN – Basso



Nato a Rovigo nel 1990, si diploma in chitarra e liuto con lode e menzione d'onore. Si forma nel canto rinascimentale e barocco con Marco Scavazza, perfezionandosi successivamente nel canto lirico con Andrea Zese.
Ha collaborato con prestigiosi ensemble, tra cui il Coro della Radiotelevisione Svizzera Italiana, Il Canto di Orfeo, la Gächinger Kantorei e la Capella Reial de Catalunya, esibendosi in importanti teatri europei, tra cui il Teatro alla Scala di Milano e il Salzburger Festspielhaus.
Vincitore del Concorso Internazionale "Tullio Serafin" 2022, ha debuttato come Leporello nel Don Giovanni di Mozart al Teatro Olimpico di Vicenza. Ha interpretato Plutone ne L'Orfeo di Monteverdi a Monte-Carlo e Salisburgo e si è esibito come solista nel Weihnachtsoratorium di Bach e nell'Ein Deutsches Requiem di Brahms. Vincitore della Cavalli-Monteverdi Competition 2023, ha interpretato il ruolo di Orfeo al Festival Monteverdi di Cremona nel 2024. Dal 2017 si esibisce anche accompagnandosi al chitarrone, secondo la tradizione del primo Seicento italiano.

SIMONE GUAITOLI - Pianoforte



Nato nel 1979, si laurea con lode al D.A.M.S. dell'Università di Bologna, indirizzo Musica, e si diploma in Pianoforte con il massimo dei voti e la lode presso l'Istituto Musicale "O. Vecchi" di Modena, sotto la guida di Enza Iori.
Accanto all'attività pianistica, svolge un'intensa attività musicologica, curando programmi di sala, conferenze e incontri di approfondimento per importanti istituzioni, tra cui l'Accademia Filarmonica di Bologna e il Ravenna Festival.
Si è esibito come solista, in duo pianistico e in formazioni cameristiche in prestigiose sedi italiane ed europee, tra cui l'Accademia Filarmonica di Bologna, il Teatro Comunale di Modena e Vienna. Collabora inoltre come direttore e pianista accompagnatore con diverse formazioni corali. Svolge attività cameristica in duo con Claudia Rondelli, Giorgio Mattei e Francesca Berardi. Dal 2012 è Segretario Artistico degli Amici della Musica di Modena e collabora alla direzione artistica dell'Associazione. Da oltre vent'anni si dedica inoltre all'insegnamento del pianoforte presso scuole di musica di Modena e provincia.

DANIELE BONONCINI - Direttore



Modenese, diplomato in Pianoforte, Musica Corale e Direzione di coro, Organo e Composizione organistica, ha inoltre studiato composizione.
Dal 1996 al 2022 è stato organista titolare del Duomo di Modena e dal 2001 Maestro della Cappella Musicale della Cattedrale. Dal 2022 collabora con Modena Musica Sacra APS come direttore di coro, docente di organo e direzione di coro.
Ha diretto le più significative opere sacre per coro e orchestra, tra cui la *Matthäus-Passion*, la *Johannes-Passion*, il *Magnificat* e la *Messa in si minore* di J.S. Bach, numerose Messe di Mozart, tra cui il *Requiem* e la *Krönungsmesse*, e *Il Natale del Redentore* e *La Risurrezione di Cristo* di L. Perosi, quest'ultima con 350 coristi e 60 orchestrali.
Come organista ha eseguito l'opera omnia di J.S. Bach, G.F. Haendel, W.A. Mozart, F. Mendelssohn, J. Brahms, C. Franck, F. Liszt e D. Bartolucci.
Ha inciso numerosi CD dedicati alla musica organistica, al canto gregoriano e alla polifonia, tra cui il *Requiem* e i *Vesperæ solemnes de confessore* di Mozart e la *Johannes-Passion* di Bach. Nel 2008 ha pubblicato per Tactus la prima incisione mondiale dedicata alla produzione sacra di Orazio Vecchi. Svolge inoltre un'intensa attività compositiva.
Attualmente insegna organo e direzione di coro presso Modena Musica Sacra e pianoforte, pratica pianistica, pratica corale e lettura della partitura presso il Conservatorio di Modena e Carpi.

CORO DI MODENA MUSICA SACRA



Costituito da oltre 80 coristi, riunisce due formazioni dell'Associazione: la Schola Polifonica e le Juvenes Cantores (coro giovanile).
Diretto dal M° Daniele Bononcini, coadiuvato da M. Francesca Rossi, Erica Rompianesi, Luca Colombini, Marco Bernabei e Simone Guaitoli, il coro è protagonista di una ricca attività concertistica e discografica, con incisioni dedicate, tra le altre, al *Requiem* e alla *Missa Brevis* KV 258 di Mozart, al *Magnificat* e al *Credo* di Vivaldi e a *La Risurrezione di Cristo* di Perosi.
Il repertorio spazia dalla polifonia rinascimentale di Palestrina e de Victoria fino alla musica contemporanea, attraversando le principali epoche della storia della musica sacra.

SOSTIENI MMS per aiutarci a diffondere la cultura e l'arte della musica sacra.

FAI UNA **DONAZIONE**: È **detraibile/deducibile**!
Si può effettuare un bonifico con le seguenti modalità:
IBAN IT 18 C 06270 12950 CC0500263384
Banca LA CASSA DI RAVENNA S.P.A. - MODENA AGENZIA 3
Intestatario Modena Musica Sacra APS
Causale Erogazione liberale

DEVOLVI IL **5x1000**: Codice Fiscale: 94206570361

ACQUISTA I NOSTRI **GADGET** presso la Chiesa del Voto

Chiesa del Voto